



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Suture/Sutures

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Suture/Sutures / F. Arrigoni. - STAMPA. - (2011), pp. 34-39.

Availability:

This version is available at: 2158/592312 since: 2015-10-15T19:05:54Z

Publisher:

Pacini Editore

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Antonello Boschi, Andrea Bulleri

Suture(s)

San Miniato
Seminario di progettazione urbana
Urban Design Workshop



In copertina / Cover

Il Duomo di San Miniato in una foto di Massimiliano Francesconi
The Cathedral of San Miniato in a picture by Massimiliano Francesconi

Progetto grafico e impaginazione / Design and layout

Chiara Vanni

Coordinamento editoriale / Editorial Coordination

Beatrice Cambi

Redazione / Editing

Valentina Bärberi

Grazie a / *Thanks to* Frida Alberti (Regione Toscana), Sara Benvenuti (Comune di San Miniato), Brenda Cooke (Syracuse University in Florence), Simone Falcone (Kent State University – Florence program), Piero Gallerini, Cristina Giorgeschi (Università di Pisa), Gioi Gonnella (Università degli Studi di Firenze), Sylvia Hetzel (Syracuse University in Florence), Francesca Magagnini (Università di Pisa) Grazia Poli (Università degli Studi di Firenze), Tomaso Solli (Litotecnica S.r.l.)

I curatori intendono esprimere un particolare ringraziamento a Giovanni Salvadori che, in qualità di proprietario, ha permesso ai partecipanti del workshop il sopralluogo dell'area / *Special thanks to the owner of the area, Giovanni Salvadori, who allowed the students of the workshop to visit the property*

Immagine di Filippo Del Campana Guazzesi per gentile concessione di Silo Testi
Immagini Archivio Cesare Barzacchi © 2011 Comune di San Miniato
Immagine IGM © Aereofoto dell'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE – Autorizzazione n. 6637 del 18.04.2011
Immagine TerraItaly TM - © Blom CGR S.p.A. – Parma www.terraitaly.it
Immagine per gentile concessione di Michele da Caprile
Immagine Tree Hotel per gentile concessione di © ÅKE E: SON LINDMAN

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

All rights reserved under international copyright conventions. No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopying, recording, or any information storage and retrieval system, without permission in writing from the publisher

First published in Italy in 2011
by Pacini Editore S.p.A.
Via Gherardesca 1
56121 Pisa Ospedaletto
Italy
© Pacini editore, Pisa
Tutti i diritti riservati

www.pacineditore.it

ISBN: 978-88-6315-325-5

Finito di stampare nel mese di settembre 2011
Printed and bound in Italy.
First edition

Comitato scientifico / *Scientific Committee*

Antonello Boschi (Università di Pisa)
Aurelio Galfetti (Università della Svizzera italiana - Accademia di Mendrisio)
Adolfo Natalini (Università degli Studi di Firenze)
Walter Arno Noebel (Universität Dortmund)
Michiel Riedijk (Technische Universiteit Delft)

Florence Architecture Workshop

San Miniato

Seminario di progettazione urbana

Urban Design Workshop



Comune di San Miniato

REGIONE
TOSCANA



Regione Toscana



Dipartimento
Ingegneria Civile
di Pisa



Dipartimento
di Architettura
Disegno, Storia, Progetto,
Università degli Studi
di Firenze


KENT STATE
UNIVERSITY

Florence Program



Department of Architecture,
TU Delft



Accademia di Architettura di Mendrisio,
Università della Svizzera italiana

SYRACUSE
ARCHITECTURE

Syracuse University in Florence



Gruppo Costruttori Edili
dell'Unione Industriale Pisana



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SAN MINIATO



ETRURIA INVESTIMENTI S.p.A.



Sommario / Contents

- | | | | |
|----|--|-----|--|
| 11 | Due o tre cose che so di lui / Two or three things I know about him
<i>Antonello Boschi</i> | 53 | L'architettura dell'analogia / The Architecture of Analogy
<i>Andrea Ponsi</i> |
| 12 | La città complessa o il complesso della città / The complex city or the city complex
<i>Andrea Bulleri</i> | 59 | La modificazione dell'esistente e la necessità del linguaggio / Modification of the Existent and the Need for a Language
<i>Nicola Marzot</i> |
| 15 | Full Immersion
<i>Ulisse Tramonti</i> | 65 | Workshop. Note a margine sulla rappresentazione del progetto di architettura / Workshop. Marginal Notes on the Representation of Architectural Plans
<i>Luigi Trentin</i> |
| 19 | Imparare dalla città storica / Learning from the historic Town
<i>Maurizio Sabini</i> | 71 | Indispensabili ricerche alla "velocità della luce" / Necessary Speculation at Lightning Speed
<i>Elizabeth Kamell</i> |
| 23 | Idee per lo spazio: un lavoro di gruppo / Ideas for Space: a Group Labor
<i>Gabriele Cappellato</i> | 77 | Progetti nell'area 1 / Projects in Area 1
<i>Antonello Boschi</i> |
| 27 | La nostra esperienza fiorentina / The Florence Experience
<i>Susanne Komossa</i> | 131 | Progetti nell'area 2 / Projects in Area 2
<i>Andrea Bulleri</i> |
| 31 | Workshop: un modello alternativo di studio all'estero / Workshop: an Alternative Model for Study Abroad
<i>Lawrence C. Davis</i> | 178 | Cosa / What |
| 35 | Suture / Sutures
<i>Fabrizio F.V. Arrigoni</i> | 179 | Chi / Who |
| 41 | Architettura en travesti: mimetismi, camuffamenti e altri espedienti urbani / Architecture en travesti: Mimicry, Camouflage, and other Urban Expedients
<i>Antonello Boschi</i> | | |
| 47 | Dentro/fuori: esercizi di composizione fra città e paesaggio / Inside/Outside: Exercises in Composition between Town and Landscape
<i>Andrea Bulleri</i> | | |



I luoghi di San Miniato,
2011
Sites of San Miniato, 2011

Suture

Io ti mostrerò l'edificio essere proprio un uomo vivo, e vedrai che così bisogna mangiare per vivere, come fa proprio l'uomo: e così s'ammala e muore.

Filarete, *Trattato di architettura*, 1454-64

Suture è termine che bene può essere cifra dell'esperienza progettuale oggetto del seminario; un termine che diviene propriamente una dichiarazione di intenti poiché “è certo che la migliore qualità dell'architetto è quella di non essere abbandonato dal proprio giudizio [*giudicio*] come succede ad altri”¹. Di seguito riorderemo alcuni traslati sottesi dalla parola; una ricapitolazione che diviene anche una griglia attraverso la quale interpretare le diverse ipotesi approntate dai gruppi di lavoro.

Sutura è figura che inerisce ad una più generale metafora organicista. Organicismo qui vuol alludere a quel processo che assimila l'oggetto architettonico – e la città come aggregato di scala maggiore ma per fisiologia strettamente connesso al primo – alla vita organica. Un modello esplicativo che permette di scorgere ogni costruzione come un composto, come un sistema complesso, i cui elementi risultano assemblati con rigore logico e non come mero accumulo di pezzi autonomi casualmente radunati; ricordiamo poi che lo stesso vocabolo sistema – dal greco *sýstēma* – significa riunire, coordinare, connettere in una costellazione intelligibile e nella composizione dei molti, nella loro difficile ma necessaria *concordia discors*, sta la bellezza/*concinntas*. Non è certo questa l'occasione per riprendere questa vicenda nei suoi snodi determinanti; possiamo solo ricordare che fu dottrina le cui origini sono molto antiche, affondando nella tradizione del pensiero occidentale, e

Sutures

I will show you how the building is just like a living man, and you will see that thus it has to eat to live, just like man does: and thus it falls ill and dies.

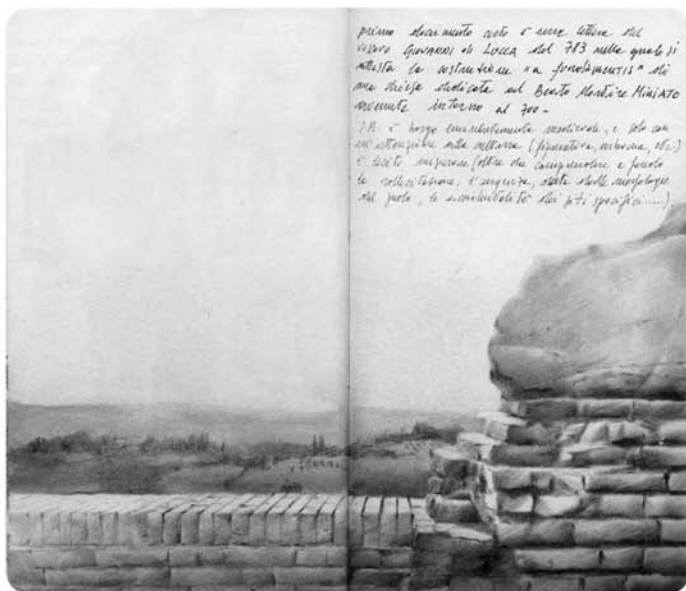
Filarete, *Treatise on Architecture*, 1454-64

The term *Sutures* lends itself well to the emblem of the design experience that was the object of this seminar. The term becomes a real declaration of intent, since “it is certain that the finest quality of the architect is that he is not let down in his judgment [*giudicio*] as many are”¹. We shall review and reorganize here some underlying meanings of the word, a summary that becomes also a grid by which to interpret the various hypotheses elaborated by the work groups.

Suture as a figure of speech pertains to a more general organicist metaphor; organicism alludes here to the process that makes the architectural object – and the city as an aggregate on a larger scale but physiologically closely connected to this object – similar to organic life. This model for explanation enables us to see every construction as a compound, a complex system, whose elements have been assembled according to a strict logic and not as a mere heap of autonomous pieces thrown together; and we should keep in mind that the very word *system* – from the Greek *sýstēma* – means to bring together, coordinate, connect in an intelligible constellation; and in the composition of the many, in their difficult but necessary *concordia discors*, lies beauty/*concinntas*. This is certainly not the time or place to take up this question in its crucial nodes; we can only recall that it was a doctrine whose origins are quite ancient, rooted in the tradition of Western thought, and that it was so widespread as to orient thinking on art for

* Ricercatore Facoltà di Architettura,
Università degli Studi di Firenze

* Assistant Professor, School of Architecture,
University of Florence



che ebbe diffusa presenza tale da orientare il pensiero sull'arte per lunghe stagioni: "Occorre che ogni membro dell'edificio si armonizzi con gli altri per contribuire alla buona riuscita dell'intera opera e alla sua leggerezza, di modo che non si esaurisca in una sola parte tutto l'impulso alla bellezza, trascurando affatto le altre parti, bensì tutte quante si accordino tra loro in modo da apparire come un sol corpo, intero e bene articolato, anziché frammenti estranei e disparati"². Il parallelo all'organico ha dunque generato una sorta di ordinamento binario dove era possibile distinguere tra le coppie oppostive: abissale-sistemico, caotico-gerarchizzato, frantumato-continuo, senza fondo-fondato, generato-prodotto. Una traiettoria tesa sino al tempo dei Lumi e manifesta nel modernismo novecentesco quando la *macchina* ha progressivamente eroso, sino a sostituirla, la primitiva quanto potente immagine del *corpo* – tra gli esempi più noti di questa graduale sostituzione ricordiamo la fortunata formula di Colin Rowe di *spatial mechanics* adottata per la descrizione dell'opera corbusieriana a La Tourette. Alla presenza, all'assetto materiale, al peso, alla dimensione, alla compattezza del corpo le geometrie spezzate del congegno esito di un'arte del montaggio. *Sutura* vale ovviamente come immagine riferita al corpo, cioè come parola che getta il senso oltre se stessa, oltre la propria immediata denominazione, per radicarsi in un orizzonte di senso più vasto; da questa mossa alcune conseguenze:

1. Intendere l'intero non come risultato aritmetico del sommarsi dei singoli componenti; contro ogni strategia riduzionista, l'analogia organica vale come principio olistico – il tutto ha maggior valore della somma algebrica delle parti che lo compongono;

2. La definizione di un limite; un corpo è sempre un oggetto che ha un confine, un bordo, un profilo proprio che lo separa da un resto, da un intorno: è lo stesso fenomeno che si stabilisce nella pittura tra figura e sfondo, tra ciò che avanza verso l'osservatore e ciò che fugge nella profondità dell'invisibile;

3. La presenza di un margine stabilisce

long periods: "Every member of the building has to harmonize with the others to contribute to the good success of the whole work and to its loveliness, so that all the impulse to beauty is not exhausted in one sole part, completely neglecting the other parts, but that all of them are in harmony with each other in such a way as to look like one sole body, entire and well put together rather than extraneous, disparate fragments"². The parallel with the organic thus generated a sort of binary organization in which it was possible to distinguish between opposing pairs: abysmal/systematic, chaotic/hierarchized, shattered/continuous, baseless/well-founded, generated/produced. A trajectory that continued to the time of the Enlightenment and was manifest in twentieth-century modernism, when the *machine* progressively eroded to the point of replacing the primeval, powerful image of the *body*; among the best known examples of this gradual substitution is Colin Rowe's fortunate formula of *spatial mechanics*, adopted to describe Le Corbusier's achievement at La Tourette. The presence, the physical arrangement, the weight, size and compactness of the body were superseded by the broken geometries of the device put together by a skill of assembly. *Sutura* is valid obviously as an image referring to the body, that is to say as a word that projects its meaning beyond itself, beyond what it immediately indicates, to take root in a broader horizon of meaning; certain consequences follow from this move:

1. Understanding the whole not as the arithmetic result of the sum of the individual components; in opposition to any reductionist-type strategy, this organic analogy is valid as a holistic principle – the whole is greater than the sum of its parts;

2. The definition of a limit; a body is always an object that has a boundary, an edge, an outline of its own separating it from everything else, from what is around it; it is the same phenomenon established in painting between figure and background, between what moves toward the viewer and what recedes into the depths of the invisible;

sempre un campo finito, una grandezza discreta. Se poi all'interno di questo insieme è lecito stabilire rapporti e legami reciproci tra le parti che lo compongono allora potremmo dire che l'insieme ha una sua misura; potremmo azzardare che ogni insediamento, ogni specifica città ha una sua propria misura, un suo proprio modo di tessere le cellule che la assemblano; rimanendo nella dimensione dell'edificio è da queste premesse che il teorico ed architetto francese Viollet-le-Duc argomentava che da un singolo frammento di pietra si poteva risalire alla fabbrica nella sua interezza;

4. Un corpo ha una forma riconoscibile e unica, "ciò che è generato deve essere corporeo, visibile e tangibile..."³. Tuttavia, contro ogni indugio idealistico, occorre vedere quest'ultima nel suo essere consegnata al tempo, il suo essere inevitabilmente *vicissitudo*. Un destino dunque fatto di impermanenza, modificazione, consumazione; una motilità che è fragilità, esposizione alla fine;

5. Questo radicale essere-nel-mondo è dunque un fenomeno del tutto storico. La consapevolezza di questo spessore, di questa durata del fenomeno architettonico e ancor più urbano traduce il progetto come indagine ed esercizio sulla storia; la cura e l'attenzione alle sue tracce e indizi appare l'unica *chance* concessa per trasformazioni appropriate alle singole vicende, alle singole realtà;

6. Il corpo allude poi ad una essenziale, inalienabile vulnerabilità; una fragilità che è il corrispettivo della stessa durata di ogni fenomeno architettonico e urbano.

In chiusura di questo scritto vogliamo tornare al caso specifico di San Miniato. Senza volere consegnare le nostre considerazioni ai vincoli di una ortodossia terminologica, o a un universo di rimandi obbligati – l'organo, la pianta, la città come albero etc. – *sutura* vale qui come esplicita volontà di connessione, di riparazione e recupero; rende del tutto manifesta una condizione comune alla maggioranza dei contesti europei – ma non solo – e cioè al fatto che l'azione di trasformazione insiste su luoghi già densamente costruiti, dove è fa-

3. The presence of a boundary always establishes a finite field, a discrete size. If then, within this whole, it is legitimate to establish relations and reciprocal ties between the parts that make it up, we could say that the whole has a measure of its own; we could hazard the statement that every human settlement, every specific town has its own measure, its own way of weaving together the cells that make it up. Remaining within the dimension of the building, from these premises the French theoretician and architect Viollet-le-Duc argued that from each individual fragment of stone it was possible to reconstruct the building in its entirety;

4. A body has a recognizable and unique shape, "that which is created is of necessity corporeal, and also visible and tangible"³. Nonetheless, without dwelling excessively in idealism, it is necessary to see this form in its being consigned to time, its being inevitably *vicissitudo*. Thus it is a destiny made up of impermanence, change, consumption; a motility that is fragility, exposure to being ended;

5. This radical being-in-the-world is thus a fully historical phenomenon. Awareness of this depth, this duration of the architectural and, even more, urban phenomenon interèrets the plan as an examination of and exercise on history; care and attention to its traces and clues seem to be the only chance granted for transformations appropriate to the individual histories, the individual situations;

6. The body alludes to an essential, inalienable vulnerability; a fragility that is the correspondent of the duration of every architectural and urban phenomenon.

In closing, we would like to go back to the specific case of San Miniato. Without wanting to consign our considerations to the confines of terminological orthodoxy or a universe of obligatory references – the organ, the plant, the city as a tree, etc. – *suture* should be understood here as an explicit desire to connect, repair, and recover; it makes completely clear a condition shared by the majority of European contexts – and not only

¹ S. Serlio, *Architettura civile*, libro VII, in A. Forty, *Parole e edifici. Un vocabolario per l'architettura moderna*, Bologna 2004, p. 43.

² L.B. Alberti, *De re aedificatoria*, libro I, cap. IX, Firenze 1485, *L'architettura (de re aedificatoria)*, a cura di G. Orlandi, Milano 1966, p. 66. Su questo *topos* della cultura umanistica vedi anche: L. Pacioli, *De Divina Proportione*, 1497, ristampa anastatica Milano 1982; F. di Giorgio Martini, *Trattati di architettura ingegneria e arte militare*, 1478-1482, a cura di L. Maltese, Milano 1967; F. Sansovino, *L'edificio del corpo humano*, Venezia 1550; V. Scamozzi, *L'idea dell'architettura universale*, Venezia 1615, ristampa anastatica, Bologna 1982; C. Rowe, *The Mathematics of the Ideal Villa and Other Essays*, Cambridge (Mass.) 1976, trad. it. *La matematica della villa ideale e altri scritti*, a cura di P. Berdini, Bologna 1990 (1993³).

³ Platone, *Timeo*, Milano 2000, p. 93.

⁴ T.S. Eliot, "East Coker", in *Opere*, a cura di R. Sanesi, Milano 1986, p. 272.

¹ S. Serlio, *Architettura civile*, book VII, in A. Forty, *Words and Buildings. A Vocabulary of Modern Architecture*, London 2000, p. 43.

² L.B. Alberti, *De re aedificatoria*, book I, chap. IX, Florence 1485, *L'architettura (de re aedificatoria)*, ed. by G. Orlandi, Milan 1966, p. 66. On this *topos* in humanist culture, see also: L. Pacioli, *De Divina Proportione*, 1497, anastatic reprint Milan 1982; F. di Giorgio Martini, *Trattati di architettura ingegneria e arte militare*, 1478-1482, ed. by L. Maltese, Milan 1967; F. Sansovino, *L'edificio del corpo humano*, Venice 1550; V. Scamozzi, *L'idea dell'architettura universale*, Venice 1615, anastatic reprint, Bologna 1982; C. Rowe, *The Mathematics of the Ideal Villa and Other Essays*, Cambridge (Mass.) 1976.

³ Plato, "Timaeus", in *The Collected Dialogues of Plato*, ed. by E. Hamilton, H. Cairns, New York 1963, p. 1163.

⁴ T.S. Eliot, "East Coker", in *Collected Poems 1909-1962*, San Diego-New York-London 1988, p. 182.

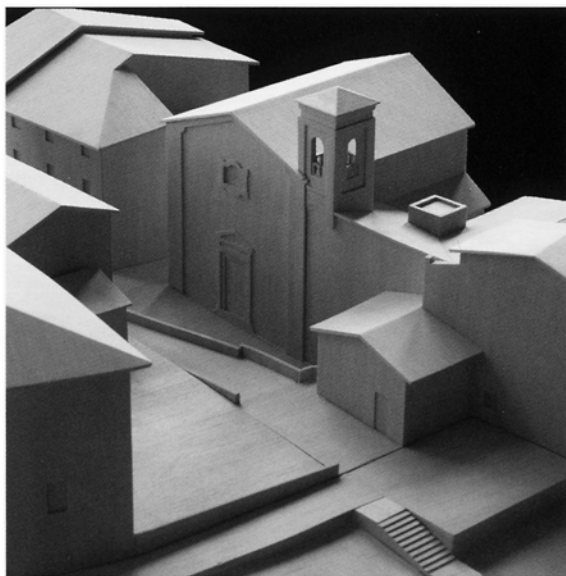


cile scorgere una catena di manipolazioni succedutesi nel tempo. Il palinsesto dell'esistente ostacola l'idealismo malcelato nelle ideologie della creazione *ex-nihilo*, e invita ad una prassi meno ingenua quanto più accorta e consapevole: *Old stone to new building, old timber to new fires...*⁴ È tale immanenza, è questa irriducibile presenza del passato che determina una strategia della prassi che è primariamente attenzione al dato di fatto, alle condizioni fisiche e sociali dei siti. Tra le prime riconosceremo l'orientamento, la luce naturale, le materie, le tessiture, le temperature, i colori, la vegetazione, la libertà dello sguardo; tra le seconde: le attese e i bisogni collettivi, l'ambiente sociale e le culture, le tipologie insediative e le tecniche sedimentate, le storie e le lingue. La *sutura* fa cenno alla cura e al ristabilimento – il rimettersi da uno stato di malattia, da uno stato di mal-essere... – ma non è azione consolatoria né redentrice. Non collabora alla fondazione di un mitologhema dell'origine con le sue terribili ed emotive semplificazioni o al restauro delle macerie di una *Kultur* definitivamente franta; né tantomeno prospetta fughe in radiosi progressi palinogenetici.

Un buon progetto mette in opera il possibile generato dal concreto non mascherando o cancellando le contraddizioni e i salti che incrocia: comune al destino del *bios* le suture delle arti provocano cicatrici.

European; that is to say, the fact that the act of transformation is enacted in areas that are already densely built up, where it is easy to discern a chain of manipulations that have taken place over time. The palimpsest of the existent hinders the idealism badly concealed in the ideologies of creation *ex nihilo*, and urges a way of acting that is less ingenuous and more aware and cautionary: "Old stone to new building, old timber to new fires..."⁴. It is this immanence, this irreducible presence of the past that determines a strategy of practice that is primarily attention to the given, the physical and social conditions of the sites. Among the physical conditions are orientation, natural light, materials, urban fabric, temperature, colors, vegetation, more or less free sweep of the eye; among the social conditions are collective needs and expectations, social environment and cultures, types of settlement and techniques established over time, histories and languages. Suture implies cure and recuperation – recovery from a state of sickness, of ill-being – but it is not an action of consolation or redemption. It does not collaborate in the founding of a *mitologhema* of the origin with its terrible and emotional simplifications or the restoration of the rubble of a definitively crumbled *Kultur*; much less does it propose a flight into some radiant palinogenetic progress.

A good architectural plan implements the possible generated by the concrete not by masking or erasing the contradictions and leaps it encounters; just like in the destiny of *bios*, so too in the arts sutures result in scars.



Suture è il florilegio dei progetti di disegno urbano prodotti all'interno del Florence Architecture Workshop tenutosi presso le sedi fiorentine di Piazzale Donatello (Syracuse University) dal 15 al 20 marzo 2011 e di Palazzo Cerchi (Kent State University – Florence Program) dal 13 al 18 settembre 2011.

Il seminario è stato curato da Fabrizio Arrigoni, Antonello Boschi, Andrea Bulleri, Andrea Ponsi e Elizabeth Kamell e promosso dal Dipartimento di Ingegneria Civile (Università di Pisa, Facoltà di Ingegneria) e dal Dipartimento di Architettura – Disegno Storia Progetto (Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura). I docenti invitati sono stati Susanne Komossa e Nicola Marzot (Technische Universiteit Delft – Kernleerstoel Architectonische Compositie) Gabriele Cappellato e Luigi Trentin (Università della Svizzera italiana – Accademia di Architettura di Mendrisio).

Visiting critics sono stati Giancarlo Cataldi, Gianni Cavallina, Lawrence C. Davis, Grazia Gobbi, Gian Luigi Maffei, Adolfo Natalini, Umberto Pinori, Saverio Mecca.

Sutures is an anthology of the urban design plans produced as part of the Florence Architecture Workshop held at the Florence study centers in Piazzale Donatello (Syracuse University) from 15 to 20 March 2011 and Palazzo Cerchi (Kent State University Florence Program) from 13 to 18 September 2011.

The seminar was conducted by Fabrizio Arrigoni, Antonello Boschi, Andrea Bulleri, Andrea Ponsi and Elizabeth Kamell and sponsored by the Civil Engineering Department of the University of Pisa School of Engineering and the Department of Architecture – Design History Planning of the University of Florence School of Architecture. Guest teachers were Susanne Komossa and Nicola Marzot of the Technische Universiteit Delft – Kernleerstoel Architectonische Compositie, and Gabriele Cappellato and Luigi Trentin of the Università della Svizzera Italiana – Accademia di Architettura di Mendrisio.

Visiting critics were Giancarlo Cataldi, Gianni Cavallina, Lawrence C. Davis, Grazia Gobbi, Gian Luigi Maffei, Adolfo Natalini, Umberto Pinori, and Saverio Mecca.

- Facoltà di Ingegneria
– Corso di Laurea
in Ingegneria edile-
architettura (Università
di Pisa)
Prof. arch. Antonello Boschi
Dott. arch. Andrea Bulleri
- Studenti / Students*
Silvia Bertelli
Matteo Bonanni
Francesco Cinquini
Giulia Dell'Antico
Alessandro Dini
Massimiliano Francesconi
Daniele Gemignani
Luca Romanini
Elisa Tangheroni
- Facoltà di Architettura
– Corso di Laurea in
Architettura Magistrale
(Università degli studi di
Firenze)
Prof. arch. Fabrizio F.V.
Arrigoni
- Studenti / Students*
Eugenia Cecchetti
Matteo Cecconi
Diego Collini
Francesco Onorati
Ginevra Ozzola
Lorenzo Paoli
Silvia Petri
Alice Polverini
Ilaria Rauty
Amabile Renzetti
Vanni Sacconi
Pietro Torricini
- College of Architecture
& Environmental Design
(Kent State University)
Prof. arch. Andrea Ponsi
Dott. arch. Stefano Combat
Dott. arch. Karin Templin
- Studenti / Students*
Kent State University
(Ohio)
Shane Paavola
John Seibel
Lawrence Technological
University (Michigan)
Keith Marks
- Miami University (Ohio)*
Adrian Bonnin
Kara Greitzer
Robert Hadley
Erin Lindquist
Laura Murray
Jane Peters
Rachel Sarvis
Hannah Tabler
Justin Willard
- Kernleerstoel
Architectonische
Compositie (Technische
Universiteit Delft)
Prof. arch. Susanne
Komossa
Prof. arch. Nicola Marzot
- Studenti / Students*
Johan Al
Ziyi Coa
Marnix de Jong
Taeke Harkema
Rosa Gusta Robbertsen
Kim Veldman
Linda Yap
Bas Wetzlar
- Accademia di Architettura
di Mendrisio (Università
della Svizzera italiana)
Prof. arch. Gabriele
Cappellato
Dott. arch. Luigi Trentin
- Studenti / Students*
Andrè Battesti
Filippo Corti
Lorenzo Donati
Gianfranco Panza
Nathaniel Piras
- School of Architecture
(Syracuse University)
Prof. arch. Elizabeth
Kamell
- Studenti / Students*
Edward Dudley
Timothy Gale
Dennis Harvey
Gabriel Jewell-Vitale
Nilus Klingel
Man Tung Leung
Brygida Michon
- Qiong Mo
Gabriella Morrone
Peter Pullen
Galen Richmond
Erwin Riefkohl
Hernandez
Jeeyoun Seo
Syed Mashhad Shah
Mariella Vargas
Nathaniel Wooten
- Tutors*
Tommaso Barni
Milena Blagojevic
Ferdinando Cardella
Fabio Marcheschi
Alessio Palandri
Michela Pucciariello
- Traduzioni / Translations*
Susan Scott
- Campagna fotografica /*
Photographic campaign
Massimiliano Francesconi
- Modelli lignei di studio /*
Wooden scale models
Fabio Carmignani
- Elaborazioni grafiche e*
renders / Drawings and
renderings
Massimiliano Francesconi